

Amauri più Cassani Il Palermo respira Show di Del Piero

Vittoria in extremis, doppietta del brasiliano che prenota il bianconero. Due gol di Alex

di Massimo De Marzi / Palermo

BEFFA La Juve non è ancora una squadra da scudetto, ma la grinta e la voglia di non mollare sono da titolo, anche se la sventura di Cassani nelle ultime battute costringe i bianconeri ad incassare una sconfitta im-

meritata. A Palermo la squadra di Ranieri sembrava spacciata dopo un tempo, messa k.o. da una doppietta di Amauri, sul quale il presidente Cobolli Gigli confer-

ma prima della gara il grande interesse dei bianconeri. Nella ripresa Ranieri cambia volto alla sua squadra, Trezeguet esce dal tor-

pore, Sissoko sale in cattedra e Del Piero con una doppietta riaccuffa il 2-2, che nel finale poteva diventare anche un successo, con un pizzico di fortuna, quella che trova Cassani con un siluro dalla distanza che sorprende Buffon. Per l'arrivo della Juve il Renzo Barbera presenta il tutto esaurito, con Colantuono che opta per un Palermo con il solo Amauri di punta e un centrocampio folto, mentre Ranieri torna al classico, con Camoranesi esterno destro, mentre tocca a Noceri-



Il secondo gol di Amauri ieri sera in Palermo-Juventus Foto di Palazzotto/Ansa

soko, con Del Piero (553 partite in bianconero, staccato Scirea nella classifica ogni epoca) al fianco di Trezeguet. Pronti via e dopo appena dieci secondi Amauri (sul quale il presidente Cobolli Gigli ha confermato l'interesse) prova subito la conclusione dalla distanza, con il brasiliano molto attivo anche poco dopo, quando cerca di svariare sulla sinistra. La Juventus appare intimidita, ma al 7' Sissoko sbaglia di un nonnulla l'assist che avrebbe messo Trezeguet tutto solo davanti a Fontana. Al 10', però, la difesa si lascia sorprendere sulla ripartenza del Palermo, Amauri innesta la quinta marcia e arrivato al limite indovina un destro a giro che si infila nell'angolino alto, facendo esplodere il Barbera. Paura al 21' dopo un durissimo scontro aereo tra Guana e Nedved: la peggio l'ha il bianconero, che lascia il campo in barella con la borsa del ghiaccio sulla testa,

ma anche il palermitano è costretto al cambio. Nei cinque minuti di recupero concessi da Morganti, il Palermo trova il raddoppio con Caserta che pennella un cross sul quale Amauri sale in cielo e Buffon riesce solo a sfiorare il pallone. Nella ripresa Ranieri getta nella mischia Brazzo Salihamidzic e l'oggetto misterioso Tiago (che subito si fa male alla testa, ma riesce a proseguire), un bello spunto di Sissoko consente a Del Piero di trovare la rete che riapre i giochi, con una sventolata di Legrottaglie da fuori che sfiora il

Il commento

L'Inter ritrova la carta d'identità

Marco Bucciantini

Tutto torna a posto. L'Inter allontana la Roma, la Fiorentina respinge il Milan. È una domenica razionale. Mancini - finalmente - sceglie Balotelli, che garantisce tenuta fisica e sa creare la superiorità numerica. In latitanza di Ibrahimovic e di strategie offensive, senza centrocampisti di genio, era l'unica strada: lasciarsi intimorire dalla carta d'identità di Balotelli era solo un esercizio di masochismo. Il vantaggio arriva "naturale": all'Atalanta mancano i saltatori di difesa e sull'angolo si fa forte Vieira, con modi spicci. Il fatto che sia l'unico calcio d'angolo messo insieme dall'Inter (quando era la miglior tattica a disposizione in questa trasferta) dimostra che ancora mancano la lucidità e la sicurezza dei tempi migliori. Il fatto più incoraggiante per Mancini è l'umiltà con la quale il migliore (Zanetti) si sacrifica sul migliore degli altri, Doni. Come a dire: in questa andatura con la luce fioca, pensiamo anzitutto a spegnere il lume degli altri.

C'era tempo per allenarsi bene, e qualcosa di buono si vede: il primo tempo del Milan, i match di Palermo e dell'Olimpico, dove la Roma attesta un calo atletico ma trova gol e morale per il suo prodigioso sogno europeo. Pure a Parma ci sono molte reti, ma anche troppi errori degli emiliani per meritare il rango di ottima partita. Cuper deve lavorare su questo, nella lotta per la salvezza non si può dilapidare niente: se si è capaci di segnare due reti, bisogna vincere, specie in casa.

Anceletti pesca nell'unico serbatoio che non va mai in rosso: l'orgoglio. Pato si fa male e c'è la vecchia guardia in campo contro il Cagliari. C'è un feeling antico e Kakà non deve dividere con nessuno spazi e gloria lassù. Inzaghi, è noto, s'accontenta del suo cantuccio in area. L dentro sa ancora come si fa. Un Milan logico e fresco, che può rincorrere la Fiorentina. I viola sono bravi a regolare il ritmo della Reggina, che può spendere di più e parte forte. Ma è Pazzini che inverte il match. Comincia a dominare il fronte d'attacco. È un nostro pallino: sa calciare da lontano, è reattivo sotto porta, negli anticipi aerei sul "primo palo" dimostra di essere predatore di razza, sa fare quantità. In vantaggio, Montolivo e Liverani addormentano il possesso palla: a quelle velocità la loro classe (e di Mutu) fanno la differenza. Dietro le duellanti, la Sampdoria ha il passo migliore dell'Udinese, capace di fare un calcio veloce a tutto campo ma meno pratica, per caratteristiche dei suoi frenetici attaccanti. Anche a Siena creano e scialacquano, per poi rimediare un pareggio.

In coda pesano errori arbitrari e rinvii provvidenziali. Al Torino e la Reggina mancano due rigori evidenti: fosse successo al Milan, Galliani avrebbe chiesto la sospensione del campionato. Ma le voci laggiù sono più educate e fanno meno chiasso. In coda, per quanto è bella la corsa, meriterebbero arbitri più sereni, che invece le grandi squadre provvedono a gravare di preoccupazioni. A Marassi, forse il gol di Tavano era regolare, ma sarebbe stato una copiosa mano di cerone sui difetti del Livorno. Troppo arida la manovra dei toscani, che sembrano i meno attrezzati per restare in serie A. Si è detto dei rinvii. Ed ecco Cagni: «Mi serviva gente di corsa, per fare contropiede». Così tiene fuori Giovinco, l'oro di Empoli, ma anche specchio fedele del calcio lussuoso della gestione-Malesani. Non è una punizione, ma una ricerca dei connotati essenziali per la salvezza. E vince, con un messaggio a tutti, giocatori e società: per salvarsi, serve la legna. Per la classe - vera, sfacciata - di Giovinco c'è tempo, gli allenatori saggi non sprecano niente.

IL PROTAGONISTA Ieri la sesta rete

Quanto corre Maggio E la Sampdoria sogna

I tifosi della Sampdoria hanno deciso: ogni anno, il 7 maggio si celebrerà una festa a tinte blucerchiate. Lo hanno deciso per commemorare la vittoria nel derby contro il Genoa dello scorso 17 febbraio. Il motivo è semplice: finì 1 a 0, grazie alla rete segnata da Christian Maggio che indossa la maglia numero 7. La sua immagine dopo la rete, di spalle e a braccia alzate, sotto la gradinata occupata dai suoi tifosi è divenuta nel giro di breve un'icona ed una cartolina spedita da tanti tifosi della Samp ad altrettanti infastiditi «cugini». Da queste parti, dove il derby si vive tutto l'anno, si usa così. Un'istantanea che ha regalato gloria duratura ad un onesto gregario del calcio. Ma ridurre i meriti dell'esterno vicentino a match winner nella stracittadina e nulla più sarebbe ingeneroso. In questa sta-

gione da sogno per la sua Sampdoria che galleggia in zona Champions, Maggio è diventato uno dei giocatori chiave dello scacchiere di Mazzarri. Con quella messa segno ieri contro il Livorno sono sei le sue reti, quasi sempre decisive. E pensare che sono almeno altrettanti i gol che il pendolino blucerchiato si è letteralmente mangiato. Le giocate di fino non sono infatti la sua dote principale, ma quanto corre il ragazzo... Avanti e indietro sulla corsia di destra che sembra caricato a molla, bravo a difendere e bravissimo nell'effettuare i cosiddetti tagli verso il centro, quei rapidi inserimenti senza palla che gli permettono di trovarsi tante volte in posizione ideale per cercare la rete. E a forza di correre e segnare, Maggio è finito sul taccuino di Donadoni.

Mariano Boero



PARMA Striscioni e gol dedicati a Matteo Bagnaresi

NELLA GIORNATA del ricordo di Matteo Bagnaresi, il giovane tifoso emiliano rimasto ucciso domenica scorsa lungo l'autostrada Piacenza-Torino, Parma e Lazio si sono divisi la posta per 2-2 in un pareggio tutto sommato giusto dopo un match giocato a gran ritmo, specie nel primo tempo. Il Parma avrebbe voluto regalare una vittoria al proprio tifoso scomparso. Ci aveva anche provato all'inizio con una rete di Igor Budan, arrivata subito dopo i primi quindici minuti di silenzio per lutto da parte dei tifosi, ma Pandev e Bianchi

hanno ribaltato la partita prima che Paci, al 43' del primo tempo, chiudesse le marcature grazie ad un black out difensivo laziale. Una partita cominciata in un clima surreale. Il minuto di raccoglimento è proseguito infatti per oltre un quarto d'ora. In curva nord, occupata dai tifosi emiliani, veniva intanto srotolato lo striscione «Bagna, il tuo urlo libero scomparso. Ci aveva anche provato all'inizio con una rete di Igor Budan, arrivata subito dopo i primi quindici minuti di silenzio per lutto da parte dei tifosi, ma Pandev e Bianchi

È nata

Culla
Marie Bellini

alla mamma Claudia, al papà Andrea e alla sorellina Amina gli auguri de l'Unità.

PD

Partito Democratico

Lunedì 7 Aprile
ore 21:00

Via Bellinzona 2, Roma

alla fine concerto dei Seconds Reloaded

GIOVANNA MELANDRI EMMA BONINO

**PD, la sfida per
cambiare il Paese**

partecipano:

Massimiliano Iervolino candidato XIX collegio alla Provincia di Roma

Giuseppe Gerace candidato al II Municipio di Roma

mandatario elettorale Pier Luigi Aymerich